

Diamo voce a sr M.Alessandrina, la decana della Fraternità.

Ci parli di te e della tua famiglia? Sono nata a San Pietro D'Orzio, Comune di San Giovanni Bianco (BG) e il mio nome di battesimo è Venturina Valentina Giupponi e sono la terza di otto figli, sei femmine e due maschi, di cui tre sorelle si sono consacrate nello stesso Monastero francescano di Zogno. La nostra era una grande famiglia composta da circa venti persone: il papà Domenico era sempre all'estero per lavoro e non voleva che mamma Antonia stesse sola, così abitava nella casa di famiglia con i suoceri e familiari. La Domenica era una bella giornata: si cercava di andare tutti alla messa e si diceva: "Andiamo al Calvario". Ci insegnavano ad aiutare i poveri, a portare qualcosa da mangiare alle famiglie numerose, ad avere rispetto per le cose degli altri e ai poveri che venivano a mangiare da noi.

E la tua chiamata alla vita monastica?

A 7 anni avevo ricevuto per la prima volta Gesù nella Comunione e in quel giorno sono rimasta sola molto tempo, non ricordo il perché. Sono stata a lungo con Gesù in amoroso dialogo. A un certo momento gli ho detto, senza capire ciò che poteva significare: "Gesù, io sarò tua per sempre!" In seguito quando con altri si andava in montagna e sentivo le campane suonare, mi sentivo attratta come una calamita, allora lasciavo andare davanti gli altri e mi inginocchiavo a pregare.

Come hai fatto a conoscere il monastero di Zogno?

Ero piccola quando era entrata in monastero la zia sr M. Gabriella che abitava con noi e di solito non ci portavano a trovarla. Era entrata sr M.Lucia la prima sorella, ma io non ci pensavo. Avevo 18 anni quando la mamma voleva che andassi a fare gli esercizi spirituali aperti alle giovani in monastero. Avevo brontolato per tutta la strada e davanti al portone che non si era subito aperto, le ho detto: "E volontà di Dio che torniamo a casa!" Poi mi sono fermata lo stesso e non parlavo con le suore. Lì ho capito chiaramente che il Signore mi chiamava. Non pensavo che ci fosse già una sorella.

Il tuo ingresso?

Sono entrata a 19 anni con la sorella Concetta. Ho sofferto tanto per il distacco dalla mamma Sono partita presto per non vederla; un'altra sorella, che conosceva la mia sensibilità, mi ha incoraggiata ad andare senza voltarmi indietro. C'era la neve perché era il 5 febbraio, abbiamo raggiunto una zia che ci ha accompagnato al monastero. Quando sono entrata mi sono sentita subito a casa. Un giorno sono andata davanti all'altare della Madonna e le ho detto: "Mamma, tu hai pensato di portarmi qui, tu continuerai a portarmi fino alla fine!" Ero contenta e non avevo tante difficoltà.

Come hai vissuto e vivi la vita fraterna?

Io sono sempre stata contenta e godo dei momenti di incontro con le altre nella ricreazione. Non hai mai avuto qualche dubbio che la tua vita e la preghiera fosse inutile? Ho passato un lungo periodo molto doloroso spiritualmente: una grande aridità, mi sembrava che il Signore mi avesse abbandonata. Il quel tempo aumentavo la preghiera e dopo pranzo, in seguito ai miei doveri, correvo subito in chiesa a pregare. Dicevo al Signore che mi bastava essere nella sua grazia, che gli volevo bene lo stesso e chiedevo il suo aiuto. In quel tempo era morta una mia zia e ho pensato di fare una novena di preghiera per lei. Al termine, una notte l'ho sognata e mi aveva detto: "Il Signore è contento dite." Da allora tutto è sparito e non ho più avuto questi dubbi.

Qual è la gioia più bella della tua vita?

Quando Gesù mi ha chiamata a seguirlo.

L'evento più doloroso che ricordi? Quando mancano i genitori.

Dovevano darmi la notizia al telefono della morte della mamma, anche se non lo sapevo, io avvertivo inquietudine e non volevo andare. Il papà mi aspettava a casa, ma a quel tempo non

potevamo andare e questo mi ha addolorato anche se ero convinta della mia scelta.

Cosa diresti ai giovani?

Vale la pena, se il Signore chiama, di abbandonare tutto e seguirlo, perché la gioia più grande è avere Lui, le altre cose vengono in secondo piano.